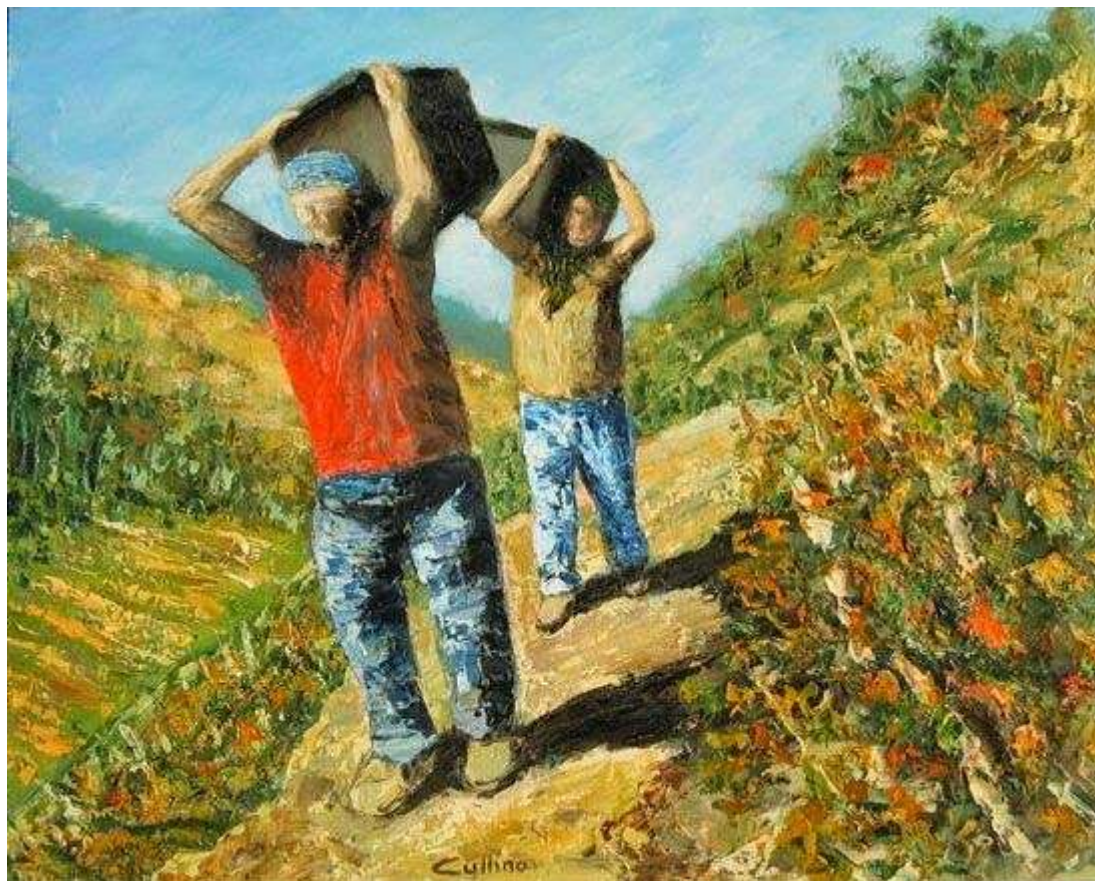


Domenica 25^a Tempo Ordinario – 20 Settembre 2020



Claudio Cullino: "Tralci di vite" – Olio (spatola) su tela, 2005

Questo dipinto del pittore contemporaneo Cullino, ci aiuta ad accostarci alla parabola di questa domenica: due operai nella vigna, con bellissimi colori e luce, e in risalto, più che dei volti, il lavoro e la fatica.

La parabola che Gesù racconta è risposta alla domanda di Pietro che si chiede *"Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?"*. Pietro, e così forse noi, non chiede cosa si realizzerà seguendo Gesù, lavorando per il Regno di Dio, ma cosa avrà. Penso alla nostra preoccupazione di andare in Paradiso, centrata su noi stessi, qualcosa di cui noi personalmente possiamo godere.

Gesù da alcune risposta alla domanda di Pietro: *Cento volte tanto e in eredità la vita eterna... Si accordò con loro per un denaro al giorno... Quello che è giusto, ve lo darò... Ma anche: Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi*. Mi sembra un avvertimento: come se il Signore dicesse che se vogliamo possiamo anche parlare di cosa ci si guadagna, ma non sarà come ci aspettiamo; il buon Dio non ci toglierà nulla ma, nonostante questo, potremmo sentirci defraudati. Perché Dio è buono. *Ma io voglio dare...*

Seguire Gesù, lavorare per il Signore, non comporta meriti e potere, piuttosto compiti e responsabilità affinché si realizzi il suo Regno e coinvolga ogni persona, per la felicità di tutti. Seguire Gesù richiede anche fatica e rinunce, e il Signore lo riconosce, ma Lui non paga un salario, né un risarcimento, ma coinvolge nel suo Regno, rende partecipi della sua gioia, che è la salvezza di ognuno. Nessuno resterà senza "ricompensa", senza la salvezza che è la vita in Dio, ma Dio vuole tutti felici, non può fare a meno di gioire per ognuno che incontra, che riesce a coinvolgere. E ognuno è chiamato a lavorare per la gioia di tutti, perché si realizzi il Regno di Dio; nessuno è escluso dal Signore, non ci sono incapaci, indegni, ritardatari. Ad ognuno un tempo per convertirsi alla Sua gioia, stando con Lui, anche con fatica.

Scelta dell'immagine e commento a cura di Chiara S.

Preghiera allo spirito santo

O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
tu ami e vuoi salvi tutti i tuoi figli:
effondi su di noi quello Spirito con cui hai consacrato Gesù
e l'hai mandato ad annunciare la lieta notizia ai poveri.

Donaci intelligenza del Vangelo e dell'uomo
perché possiamo portare Gesù a tutti i fratelli
aiutandoli a incontrarsi con Lui che è l'unico salvatore.

O tenerezza infinita,
vieni a visitare il tuo popolo
e nel sangue della croce del tuo Figlio
accogli tutti nell'abbraccio del perdono;
illumina coloro che sono nelle tenebre e nel dubbio
e guidali al porto della verità e della pace.

O Vergine dell'ascolto, rendici docili discepoli della Parola
Invoca con noi lo Spirito, perché discenda
e rinnovi la faccia della terra.
Amen.

Marco Cè

Preghiamo

O Padre, giusto e grande nel dare all'ultimo operaio come al primo, le tue vie distano dalle nostre vie quanto il cielo dalla terra; apri il nostro cuore all'intelligenza delle parole del tuo Figlio, perché comprendiamo l'impagabile onore di lavorare nella tua vigna fin dal mattino.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mt 20, 1-16

Sei invidioso perché io sono buono?

Dal vangelo secondo Matteo

¹Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". ⁷Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. ¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. ¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

La vigna è il campo più amato, quello in cui l'agricoltore investe più lavoro e passione, fatica e poesia. Senza poesia, infatti, anche il sorso di vino è sterile.

Vigna di Dio siamo noi, sua coltivazione che non ha prezzo.

Lo racconta la parabola del proprietario terriero che esce di casa all'alba, che già dalla prima luce del giorno gira per il villaggio in cerca di braccianti. E vi ritornerà per altre quattro volte, ogni due ore, fino a che c'è luce.

A questo punto però qualcosa non torna: che senso ha per un imprenditore reclutare dei giornalieri quando manca un'ora soltanto al tramonto? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito sera.

Allora nasce il sospetto che ci sia dell'altro, che quel cercatore di braccia perdute si interessi più degli uomini, e della loro dignità, che della sua vigna, più delle persone che del profitto.

Ma arriviamo al cuore della parabola, la paga.

Primo gesto spiazzante: cominciare da quelli che hanno lavorato di meno.

Secondo gesto illogico: pagare un'ora di lavoro quanto dodici ore.

E capiamo che non è una paga, ma un regalo.

Quelli che hanno portato il peso del caldo e della fatica si aspettano, giustamente, un supplemento alla paga. Come dargli torto?

Ed eccoci spiazzati ancora: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli altri. Non è ingiusto, ma generoso.

E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita: mette l'uomo prima del mercato, la dignità della persona prima delle ore lavorate.

E ci lancia tutti in un'avventura sconosciuta: quella di una economia solidale, economia del dono, della solidarietà, della cura dell'anello debole, perché la catena non si spezzi.

L'avventura della bontà: il padrone avvolge di carità la giustizia, e la profuma.

Mi commuove il Dio presentato da Gesù, un Dio che con quel denaro, che giunge insperato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori intende immettere vita nelle vite dei più precari tra loro.

La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Nessun imprenditore farebbe così.

Ma Dio non lo è; non un imprenditore, non il contabile dei meriti, lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese.

Nessun vantaggio, allora, a essere operai della prima ora? Solo più fatica? Un vanto c'è, umile e potente, quello di aver reso più bella la vigna della storia, di aver lasciato più vita dietro di te.

Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che verrai a cercarmi ancora, anche quando si sarà fatto molto tardi.

Prima Lettura Is 55, 6-9

I miei pensieri non sono i vostri pensieri.

Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;

ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura Fil 1,20c-24.27a

Per me vivere è Cristo

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Mi chiami amico,
ma io nel cuore coltivo il tarlo dell'invidia,
che mi rode.
Mi chiami amico,
ma ho le mani chiuse
non ho imparato a donare.
Mi chiami amico,
ma vivo il dramma dell'invidia,
la brama di possedere.
Nutro però l'affamato desiderio
di fare della semplicità e della fiducia le regole di vita.
Di liberare il cuore, donando a piene mani.

Chiara M.